

Relazione annuale sulle attività degli Organismi scientifici internazionali non governativi

Relazione sulle attività 2015 CNR IAVCEI

La IAVCEI (International Association of Volcanology and Chemistry of the Earth Interiors) è parte dell'IUGG. Le sue Assemblee Generali si tengono normalmente ogni due anni. Nel 2015 l'Assemblea Generale IAVCEI si è tenuta a Praga (CZ). La prossima si terrà nel 2017 a Portland, Oregon (USA). Dal 2015 (e fino al 2019), la carica di Segretario Generale è ricoperta dal Prof. Roberto Sulpizio, Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali, Università di Bari. Oltre alle Assemblee Generali, la IAVCEI organizza diversi Workshop tematici, che spesso si tengono in Italia o vertono su tematiche specifiche di vulcani Italiani. Tra le iniziative più importanti e di maggiore interesse per l'Italia si annovera il Convegno (generalmente biennale) denominato 'Cities on Volcanoes', la cui prima edizione si tenne a Napoli e Roma nel 1998. Cities on Volcanoes è un importante forum Internazionale per discutere le problematiche delle aree densamente urbanizzate soggette ad alto rischio vulcanico: come è noto, l'Italia, e particolarmente l'area vulcanica Napoletana, ha di gran lunga i problemi più critici da questo punto di vista. Cities on Volcanoes, insieme alle Assemblee Generali IAVCEI ma in maniera più specifica, è anche la sede in cui si discutono, da un punto di vista scientifico, le metodologie più avanzate per la mitigazione del rischio vulcanico nelle aree densamente popolate.

Nell'Assemblea IAVCEI 2015 e in numerose occasioni d'incontro successive con i Delegati di diverse Associazioni interessate (come l'AIV, Associazione Italiana di Vulcanologia), il sottoscritto ha discusso nel dettaglio la possibile candidatura di Napoli per il 10° Convegno 'Cities on Volcanoes', che si terrà nel 2018. Tale candidatura, che se ben presentata dalla Comunità Vulcanologica Italiana sarebbe con grande probabilità molto ben accolta dalla IAVCEI, riproporrebbe, in un'edizione 'topica' (la X) dopo 20 anni, la città nella quale il Convegno è nato, e quella più emblematica al Mondo per l'altissimo rischio posto dalla presenza di circa 3,5 milioni di persone che vivono entro 10-15 km da una delle tre aree vulcaniche del territorio: Vesuvio, Campi Flegrei, Ischia. La candidatura di Napoli sarà preparata nei prossimi mesi insieme alle principali Istituzioni che si occupano di Vulcanologia in Italia. Tra queste, l'INGV, con il quale contiamo di raggiungere molto presto un'intesa dopo un certo ritardo dovuto allo scarso favore per l'iniziativa mostrato dal passato Presidente (sostituito da poche settimane).

Per quanto riguarda l'attività dei Ricercatori Italiani nella IAVCEI, questa è sempre stata, dalla sua nascita, molto intensa e di alto livello. L'Italia infatti ha un interesse preminente nelle tematiche vulcanologiche, sia in termini di conoscenza dei meccanismi di genesi dei processi vulcanici sia, in particolare, per le ricadute della conoscenza vulcanologica sulla mitigazione del rischio vulcanico, che in Italia è il più alto al Mondo. L'Italia è oggi uno dei Paesi trainanti della Ricerca Vulcanologica mondiale, e le sue aree vulcaniche, tra le più monitorate al Mondo, costituiscono al tempo stesso degli importantissimi laboratori Internazionali. Pertanto, continuare la partecipazione Italiana alla IAVCEI, attraverso gli Organismi Internazionali CNR, è assolutamente strategico per il nostro Paese. La partecipazione Italiana alla IAVCEI può essere incentivata ad esempio istituendo una possibilità di supporto economico per giovani Ricercatori Italiani che presentino note di particolare interesse nelle Assemblee Generali, nelle edizioni di 'Cities on Volcanoes' e in Workshop tematici di particolare interesse; qualcosa del genere è già stato fatto per la partecipazione all'IUGG.

Per ottimizzare invece il ritorno scientifico nella comunità vulcanologica Italiana, si potrebbe istituire

la possibilità di co-finanziamento nazionale dei Workshop tematici IAVCEI che si tengono in Italia. In maniera ancor più specifica, considerando che la Ricerca Vulcanologica Internazionale sta rapidamente muovendo verso l'utilizzo di metodi diretti d'indagine come le perforazioni crostali scientifiche, sarebbe di enorme importanza per la ricerca vulcanologica Italiana istituire un meccanismo di co-finanziamento nazionale dei progetti vulcanologici internazionali più importanti patrocinati e co-finanziati da Organismi Internazionali come l'ICDP (International Continental Drilling Program).

L'ICDP annovera numerosi settori di Ricerca che possono trarre grande beneficio dalle indagini dirette con perforazioni crostali a scopo scientifico. Uno di questi settori riguarda appunto la Vulcanologia e la comprensione e mitigazione del rischio vulcanico. I Paesi più avanzati hanno già dei programmi nazionali di cofinanziamento per la partecipazione ai più importanti progetti Internazionali ICDP. L'Italia ha qualcosa del genere soltanto per la partecipazione ai progetti di perforazione in mare (IODP) ma trascura quasi del tutto l'ICDP, che si occupa di perforazioni su terraferma che sono quelle più importanti per le nostre aree vulcaniche.

Attualmente, l'Italia partecipa all'ICDP in maniera molto ridotta, attraverso un piccolissimo finanziamento INGV che iniziò nel 2011, su proposta del sottoscritto che guidava il Progetto ICDP-CFDDP (Campi Flegrei Deep Drilling Project), di cui la prima fase fu portata a termine con successo nel 2012, prioritariamente con finanziamenti ICDP, mentre non si poté trovare un co-finanziamento nazionale adeguato per la fase successiva, che resta in attesa tutt'oggi.

Gli Enti potenzialmente più interessati alle attività della IAVCEI (oltre al CNR), e con i quali quindi si potrebbero stabilire proficue collaborazioni atte ad incrementare significativamente il livello della Ricerca Vulcanologica Italiana, sono l'INGV ed il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale; per quanto riguarda inoltre il problema delle perforazioni crostali a scopo scientifico, riconosciute sempre più strategiche per la Vulcanologia, potrebbero essere coinvolti l'INOGS ed il Ministero dello Sviluppo Economico (UNMIG - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e le Georisorse).

Prof. Giuseppe De Natale